

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1882

dare prima facoltà di parlare all'onorevole Romeo. Io parlerò dopo quando avrò la relazione.

PRESIDENTE. Non la sa a mente? (*Si ride*)

MARTINI FERDINANDO. La so a mente; so che si tratta di parecchie chiese di Napoli, ma non ricordo precisamente quale sia la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di parlare.

ROMEO. Ho chiesto di parlare per un semplice schiarimento.

Questo capitolo ha la sua base nell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, e non è una spesa facoltativa, ma una spesa fissa: poichè con l'articolo 33 della legge 1866 è stato stabilito di provvedersi alla conservazione degli edifizi, tra i quali taluni sono stati tassativamente indicati, come le badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala di Monreale, della Certosa presso Pavia, e di altri simili stabilimenti ecclesiastici, distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari. Ora la spesa necessaria per la conservazione di questi monumenti dalla stessa legge è stata messa a carico dell'amministrazione del Fondo per il culto. Infatti vi si dice: « la spesa relativa sarà a carico del Fondo per il culto. » Questa è disposizione tassativa di legge. Però io credo che il linguaggio adoperato dall'onorevole Bonghi, quando parla di *dotazioni*, mi permetta che io dica, non sia con precisione esatto, poichè non è una dotazione fissa che si fa a questo od a quell'altro monumento, ma è una spesa che, quante volte è necessaria per la conservazione del monumento, si metterà in bilancio, e, se non è necessaria, non si mette.

BONGHI. Non è così.

ROMEO. È la legge, onorevole Bonghi, che dice così. Io ho letto l'articolo 33 della legge, il quale dice che sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edifizi colle loro adiacenze. Ora domando io, quando questa spesa non è necessaria per conservare questi edifizi, volete voi dare una dotazione per conservare questi edifizi?

BONGHI. Ma l'hanno.

ROMEO. Dunque non è una dotazione fissa. In quanto poi all'attribuzione, direi così, nello spendere queste somme, la procedura è questa: il Ministero dell'istruzione pubblica fa il suo rapporto intorno alla spesa che crede necessaria per la manutenzione di un monumento; mi pare, per esempio, che per l'abbazia di Monte Cassino siasi proposta 25,000 lire all'anno.

DI SAN DONATO. Che non bastano!

ROMEO. Il Ministero dell'istruzione pubblica fa questa proposta, l'amministrazione del Fondo per

il culto paga. Se poi mi si volesse domandare se la amministrazione del Fondo pel culto, non dico abbia il diritto, ma abbia il dovere di conoscere come questa spesa sia stata fatta, risponderci che io credo che questo dovere lo abbia ed in ciò non usurpi punto le attribuzioni del Ministero dell'istruzione pubblica nè di nessun altro, perchè siccome è chiamata responsabile di conoscere tutti gli atti relativi alla sua amministrazione, naturalmente deve conoscere come queste spese siano fatte.

Quindi, in conclusione, non si tratta di dotazione fissa: si tratta di spese destinate alla conservazione di monumenti, spese che possono esservi e non esservi. In quanto al modo di regolare queste spese, naturalmente è una questione interna tra l'amministrazione dell'istruzione pubblica e l'amministrazione del Fondo per il culto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

MARTINI FERDINANDO. Io avrei potuto veramente asserire la cosa, senza avere sott'occhi la relazione che non avevo in mente prima, perchè non dimentico molto facilmente le cose che ho scritto o letto; ma, non ostante, mi giova avere sotto lo sguardo le parole che scrissi, per rispondere prima al mio onorevole amico Merzario.

Io non ho mai fatto alcun rimprovero all'amministrazione del Fondo per il culto di deturpamenti a chiese monumentali; ho semplicemente detto che, contrariamente all'opinamento del Consiglio di Stato, l'amministrazione del Fondo per il culto pretende qualche volta che, a carico del Ministero dell'istruzione pubblica, stiano anche quei restauri che non concernono punto la parte monumentale, che nulla hanno a che fare coll'estetica. Così accadde per diverse chiese a Napoli.

Io ho aggiunto che certe volte l'amministrazione del Fondo per il culto si è rifiutata ad eseguire l'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, ed ho citato l'esempio della certosa di Pavia, e non quella di Palermo, la quale va in rovina, e per la quale, con note insistenti (l'onorevole ministro della pubblica istruzione può essermi testimone) si è chiesta la dotazione cui aveva diritto, e che dall'amministrazione del Fondo pel culto è stata costantemente rifiutata. Io accennai questi fatti, perchè mi constavano da documenti ufficiali, che il Ministero aveva comunicato alla Commissione generale del bilancio.

Quello poi che l'onorevole Romeo dice, mi permetta, non è esatto interamente: in quanto che vi hanno alcuni di questi monumenti i quali hanno una dotazione loro propria; quindi, si spenda o non si spenda, è certo che quella dotazione deve rimanere lì, e non può servire al restauro di altri edifizi.